

Carissimi amici...

Pubblichiamo la lettera che Mons. Chiaretti ci ha scritto in occasione del 22° Convegno



Carissimi amici di Fides Vita, Nicolino carissimo,

ricevo con gioia la vostra lettera con la quale mi comunicate l'avvio del tradizionale convegno d'inizio d'anno sul tema "Senza di me non potete fare nulla!". Avesse detto "potete far poco" sarebbe stato più consolante, invece ha detto "non potete far nulla e cioè niente, proprio niente...!" Se non possiamo portare nessun frutto siamo proprio rami secchi da bruciare nel fuoco! Occorre, quindi, rimanere innestati in Lui stabilmente, condividendo la sua vita, i suoi pensieri, la sua presenza tra i poveri. Solo allora potremo vivere della sua linfa

vitale e trasferirla nei grappoli d'uva come linfa Sua propria. Il Signore sceglie di diffondere linfa vitale non personalmente, ma tramite i tralci che siamo noi. Se non siamo uniti alla sorgente, perciò, non veicoliamo linfa di sorta; non solo ci inaridiamo noi, ma rendiamo infruttuosa la Vita stessa. È una responsabilità non piccola, allora, quella che ci assumiamo, rendendo inefficace la sorgente della Vita. Proprio questo però Lui ha voluto per coinvolgerci concretamente nelle Sue iniziative di Salvezza e per darci con la responsabilità anche la gioia di produrre, o co-produrre, frutti di bontà. Si noti che i frutti della vite nascono sui tralci, non sulla vite. Il coinvolgimento nostro nell'opera di salvezza è quindi reale, non simbolico. E questa è una grande dignità e una forte responsabilità. La salvezza di un'anima, o la costruzione d'un mondo migliore, passa anche per le mie mani, e non in maniera allusiva, a condizione che io rimanga profondamente radicato nel Signore. Dio vuole avere bisogno di me non solo per un'operazione di cosmesi, ma per operazioni vitali decisive sul futuro di più persone. E questa non è una fantasticheria: è un grande dono di Dio, che ci chiama a collaborazione e corresponsabilità. A condizione però che io mi faccia "abitare" da Gesù, il quale dice all'angelo della Chiesa di Laodicea: "Ecco: sto alla porta e busso. Se uno, udendo la mia voce

mi apre la porta, io entrò da lui, cenerò con lui ed egli con me! Il vittorioso farò sedere con me sul mio trono" (Ap. 3,20-21). Quante sono vere e cariche di responsabilità queste parole nell'Anno della fede e della Nuova Evangelizzazione! E questa non può non passare anche attraverso le aggregazioni laicali e i movimenti ecclesiali; quindi attraverso voi. Il discorso a questo punto si fa pratico e chiama tutti a mettersi in gioco per espandere, in una società che sta imbarbando nel paganesimo di ritorno, la gioia del credere e del fidarsi di un Dio che ci sprona a camminare per le vie della verità e delle responsabilità. Non posso, quindi, non salutarvi con grande affetto ed augurarvi di essere solleciti e gioiosi nell'impresa della nuova evangelizzazione, che Papa Benedetto ci affida in questo tempo di grave crisi sociale ed ecclesiale. Coraggio, allora! E buona seminazione. Rinnovo a tutti voi il mio augurio di serenità e di pace e la mia cordiale benedizione.

Foligno, 23 ottobre 2012

Giuseppe Chiaretti - arcivescovo emerito